

A Taormina
Gigi Proietti presenta il suo «Kean»: la vicenda umana e artistica dell'attore inglese pretesto per un collage di pezzi shakespeariani

Chi sono
e come lavorano i giovani sceneggiatori italiani? Da oggi una serie di interviste: partiamo con Franco Bernini («Notte italiana»)

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Storia del patto infame

Un clamoroso duplice voltafaccia politico e ideologico sbalordì e sconvolse il mondo mezzosecolo fa il 23 agosto 1939 il capo del Comintern (Internazionale comunista) Stalin e il capo dell'Anti Comintern, Hitler pose rovine bruscamente (almeno in apparenza) a un'amicizia che sembrava insuperabile e stringere un patto di non aggressione che in realtà era poco meno di un'alleanza. Una vignetta di David Low sull'*Evening Standard* di Londra risuonava incisivamente (e clinicamente) l'impressione generale: I due protagonisti si profondevano in reciproci inchini sorridenti e togliendosi i berretti Hitler diceva «La fascia del mondo suppongo» E Stalin «Il sanguinario assassino dei lavoratori presumo».

Fuehrer coscinne la Cecoslovacchia a cedergli la regione dei Sudeti abitata in effetti da genti di lingua tedesca. E la famigerata capitolazione di Monaco a cui francesi e inglesi si prestano come falsi «pacieri» il premier britannico Chamberlain definisce la vicenda «una rissa in una terra lontana fra gente di cui non sappiamo nulla».

Il 23 agosto '39 un clamoroso voltafaccia politico e ideologico sconvolse il mondo. Ecco come Molotov e Ribbentrop giunsero a firmare l'«abbraccio mortale»

ARMINIO SAVIOLI

La Polonia governata da sciovinisti arroganti e megalo mani (il ministro degli Esteri Beck è un vanesio ridicolo sempre ubriaco che si pavoneggia in volgarie pellicce) ne del bottino strappando alla Cecoslovacchia la zona di Teschen. Invano l'Urss tenta di persuadere Londra e Parigi a organizzare una resistenza collettiva. Non avendo fronte in comune né con la Germania né con la Cecoslovacchia le truppe sovietiche dovrebbero attraversare la Polonia o la Romania. Varsavia e Bucarest negano il permesso. Mosca riuscirà a inviare infine solo qualche aereo. Troppo tardi. Ma Monaco avrà conseguenze inaspettate spingendo l'Urss a una revisione drastica della sua politica europea.

rafforzamento dei rapporti di affari con tutti i paesi? esse re prudenti e non lasciar trascinare in cortili il nostro paese dai provocatori di guerra abituati a far cavare dagli altri le castagne dal fuoco? Read e Fisher affermano che quest'ultima frase era stata presa pari pari e di proposito dal libro di Hitler «La mia lotta» che Stalin aveva letto e rappresentava quindi un «messaggio» una strizzatina d'occhio al dittatore tedesco.

Si era così solo quattro giorni dopo il rapporto un altro messaggio tedesco nella «Drang Nach Osten» la «marcia verso Oriente», confermò l'aggressività di Hitler e la parzialità anglo-francese. Il 14 marzo il Fuehrer convocò il vecchio presidente cecoslovacco Emil Hacha lo maltrattò fino a farlo svenire e infine lo costinse a firmare una resa completa. La Cecoslovacchia cessò di esistere. Boemia e Moravia divennero un protettorato tedesco. La Slovacchia uno stato vassallo. E non era ancora tutto. Il 22 marzo alla testa della sua flotta Hitler con lo stomaco sconvolto dal mal di mare si presentò davanti al porto di Memel e lo tolse alla Lituania. Dopo la tigre lo sciacallo. Il 7 aprile Mussolini occupò l'Albania mettendo sul cranio di Vittorio Emanuele III una seconda corona (o terza, se si conta anche l'altopace).

Spaventato dai dilaganti appetiti (e dalla straordinaria capacità di soddisfare senza troppi sforzi) dei «paesi aggressori» come lui stesso li aveva definiti Stalin cercò una via di salvezza e la trovò. Isola minacciata a Est e a Ovest rischiava di essere la prossima vittima. Nel rapporto al XVIII congresso aveva esortato energia e sicurezza in sé stesso ironizzando sui «pazzi» che in Germania pensavano di annetterli l'Ucraina («i elefanti») e promettendo di infliggere un «doppio colpo» a chiunque avesse osato violare i sacri confini sovietici. Si era anche apertamente vantato delle sanguinose «purghe» con cui aveva liquidato i «mostri trozkisti buchariniani». Ma non poteva certo ignorare che le fucilazioni dei più prestigiosi generali avevano gravemente indebolito la capacità difensiva dell'Urss. Privando le forze armate di validi comandanti e demoralizzando i superstiti costretti al silenzio e al conformismo.

Nacque così nel leader sovietico la tentazione irresistibile di raggiungere con Hitler un accordo almeno momentaneo. E il 3 maggio, bruscamente sostituito il fedelissimo Molotov al ministro degli Esteri Litvinov ebreo «iberale» e cosmopolita sposato a un'inglese artefice della pazienza ma purtroppo vana ricerca di un'intesa con Londra e Parigi. Era l'apertura a Berlino.

Il 26 luglio in una saletta riservata del ristorante berlinese «da Ewest» dove era stato inventato il filetto alla Holstein (ai fermi con uovo fritto sopra) i diplomatici tedeschi Schunme e Schmid incontrarono i colleghi sovietici Astichov e Babarin. Banchettando con salmone vini del Reno e brandy abbozzarono l'intesa. Schunme si profuse perfino in una giustificazione «ideologica»: «Dise che ormai il bolscevismo si era «russificato» riva lutando le gesta e gli eroi del passato zarista (Pietro il Grande Alessandro Nievski Suovrov Kutuzov) che Stalin aveva rinviato «alle calendre greche» la rivoluzione mondiale che il Pe tedesco non esisteva più e che quindi la Germania non aveva più motivi di attrito con l'Urss. Un po' attesi i quattro decisero che esponenti dei due paesi «ad alto livello» sarebbero presto incontrati.

Seguì un rispettoso scambio di lettere fra Hitler e Stalin mentre a Mosca (a metà agosto) cominciavano e fallivano inconcludenti trattative militari anglo-francese sovietiche in un'atmosfera insincera e surreale fra orge di vodka e di menzogne.

Secondo alcuni storici la prima fucilata del nuovo con il filo era stata sparata a molti metri di distanza da Berlino e precisamente in Estremo Oriente. Otto anni prima nel settembre 1931, approfittando di un attentato a una ferrovia (forse opera dei loro stessi capi) i generali giapponesi avevano occupato tutta la Manciuria strappandola alla Cina. Inglesi e americani i cui interessi nella regione erano enormi non avevano mosso un dito.

Da quel momento la fragile pace era finita e i conflitti armati erano dilagati nel mondo. Comprendendo di sangue. Nell'estate del '39 mentre tutti quelli che potevano permetterselo erano in vacanza (in Gran Bretagna faceva un caldo insolito e nei grandi parchi londinesi la folla passeggiava in costume da bagno) la lista dei lutti collettivi era ormai lunghissima.

Per Hitler il 1938 è l'anno mirabile il momento magico delle ultime conquiste (facili e quasi) inocculte. Il 11 marzo occupa l'Austria la sua patria di origine salutato da folle in delirio. Il dottor Freud fa le valigie e va a morire a Londra. Al temendo violente minacce a un'utopica promessa dal 21 settembre al primo ottobre il

Da quel momento la fragile pace era finita e i conflitti armati erano dilagati nel mondo. Comprendendo di sangue. Nell'estate del '39 mentre tutti quelli che potevano permetterselo erano in vacanza (in Gran Bretagna faceva un caldo insolito e nei grandi parchi londinesi la folla passeggiava in costume da bagno) la lista dei lutti collettivi era ormai lunghissima.

Per Hitler il 1938 è l'anno mirabile il momento magico delle ultime conquiste (facili e quasi) inocculte. Il 11 marzo occupa l'Austria la sua patria di origine salutato da folle in delirio. Il dottor Freud fa le valigie e va a morire a Londra. Al temendo violente minacce a un'utopica promessa dal 21 settembre al primo ottobre il

Da quel momento la fragile pace era finita e i conflitti armati erano dilagati nel mondo. Comprendendo di sangue. Nell'estate del '39 mentre tutti quelli che potevano permetterselo erano in vacanza (in Gran Bretagna faceva un caldo insolito e nei grandi parchi londinesi la folla passeggiava in costume da bagno) la lista dei lutti collettivi era ormai lunghissima.

Per Hitler il 1938 è l'anno mirabile il momento magico delle ultime conquiste (facili e quasi) inocculte. Il 11 marzo occupa l'Austria la sua patria di origine salutato da folle in delirio. Il dottor Freud fa le valigie e va a morire a Londra. Al temendo violente minacce a un'utopica promessa dal 21 settembre al primo ottobre il

Da quel momento la fragile pace era finita e i conflitti armati erano dilagati nel mondo. Comprendendo di sangue. Nell'estate del '39 mentre tutti quelli che potevano permetterselo erano in vacanza (in Gran Bretagna faceva un caldo insolito e nei grandi parchi londinesi la folla passeggiava in costume da bagno) la lista dei lutti collettivi era ormai lunghissima.

Per Hitler il 1938 è l'anno mirabile il momento magico delle ultime conquiste (facili e quasi) inocculte. Il 11 marzo occupa l'Austria la sua patria di origine salutato da folle in delirio. Il dottor Freud fa le valigie e va a morire a Londra. Al temendo violente minacce a un'utopica promessa dal 21 settembre al primo ottobre il



Ribbentrop, Stalin e Molotov dopo la firma del patto di non aggressione

I partiti comunisti tra svastica e martello

ENZO SANTARELLI

All'inizio del 1939 dopo Monaco la situazione del movimento operaio e dei partiti di sinistra era in Europa la più perversa che si potesse immaginare. Dagli anni Venti i comunisti italiani conducevano contro il fascismo una lotta illegale ma anche in molti altri paesi (dalla Ungheria alla Finlandia dalla Jugoslavia alla Romania dal Portogallo alla Grecia molti partiti comunisti e qualche volta anche partiti socialdemocratici erano sottoposti a restrizioni autoritarie o fuori legge. Con gli anni Trenta questa situazione che poteva sembrare un fatto regionale e a pure composto venne a peggiorare e il cuore dell'Europa fu dominato da tre Stati a diversa connotazione fascista: la Germania, l'Austria e l'Italia. In seguito agli accordi di Monaco tra Hitler e Mussolini da una parte la Francia e l'Inghilterra dall'altra il 28 dicembre del 1938 quel che rimaneva del governo di Praga sciolse il partito comunista cecoslovacco uno dei più forti dell'Europa centrale. Poco dopo una volta sconfitta la repubblica spagnola tutte le forze di sinistra nella penisola iberica si ritrovarono in uno stato di illegalità e di repressione. Le libertà democratiche sopravvivevano ormai solo in Francia dove tuttavia il fronte popolare era entrato in crisi irreversibile. In Gran Bretagna dove comunisti e laburisti critici del governo conservatore sembravano cogliere crescenti consensi e in alcuni Stati minori rappresentanti come il Belgio l'Olanda e il gruppo scandinavo. Nella Polonia il partito comunista era stato sciolto d'autorità dalla Terza internazionale.

pubblica spagnola dal suo territorio dopo tre anni d'aggressione sotto gli occhi dell'Occidente e proclamato a Berlino e Roma il Patto di Acciaio tutto sembrava risolversi in una esclusiva questione di rapporti di forza fra schieramenti di Stati.

Gli accordi di Mosca con la Germania di Hitler vennero dunque a cadere su un terreno già compromesso da tempo e rappresentarono in primo luogo per i partiti comunisti un contraccolpo per sua natura estremamente grave. Questa breve e sommaria rassegna (le conseguenze furono in realtà non del tutto immediate e in ogni caso notevolmente diverse) può essere circoscritta all'Italia e agli italiani. Forse furono sentite più al vertice che non alla base i pochi militanti in patria e all'estero per l'esperienza dei molti colpi ricevuti avevano appreso a contare sul tempo e a non cedere di fronte a qualsiasi evenienza. Ma bisogna anche ammettere che le testimonianze dirette sponteranno le più probanti sono per gli ambienti di base le più rare o troppo tarde. Il dissenso fu comunque aggravato nel giro di pochi giorni o di poche settimane dal fatto che sia sul piano statale sia a come proiezione politica coinvolgeva la strategia del movimento operaio e gli accordi stretti da Ribbentrop e da Molotov ebbero come conseguenza l'occupazione e spartizione della Polonia e un regime di convivenza internazionale che andava oltre un normale patto di non aggressione. Per quanto riguarda la dirigenza del Partito comunista italiano il dissenso fu aperto fu espresso da Umberto Terracini e da Camilla Ravera nel confino di Ventotene da Di Vittorio che a Parigi era fra i massimi esponenti del quotidiano «La Voce degli italiani» fino a Leo Weitzen (Valiani) che venne chiuso al campo del Vernet nei Pi

renesi o Romano Cocchi dirigente centrale dell'Unione popolare italiana. Questo per dire che al vertice del partito l'area del dissenso fu piuttosto ampia anche se contenuta. Lo stesso Valiani nelle sue memorie «Sessant'anni di avventure e battaglie» ha poi espresso la convinzione che «l'Urss fece male a concludere il patto con Hitler ma solo dal punto di vista morale dell'antifascismo internazionale dal punto di vista dei suoi interessi di sicurezza ne ebbe probabilmente grossi vantaggi che è forse sul problema l'opinione più diffusa».

In seguito al Patto germano-sovietico e alle sue più immediate conseguenze - la Terza internazionale entrò in crisi e la tempesta si abbatte sulle residue forze antifasciste e di sinistra. Crisi e tempesta furono tanto più serie in quanto dal alto e da lontano si mise in atto un complesso e intricato tentativo non solo di disporsi in una posizione di equidistanza fra le due parti in lotta (gli anglo-francesi e la Germania) ma si giunse in qualche modo a indicare nei primi l'avversario principale. Il 26 settembre il governo francese decretò lo scioglimento dell'ultimo importante partito rimasto attivo sul continente. Anche gli italiani e i loro organismi furono travolti nella bufera. Longo e Togliatti furono arrestati e Togliatti poté fortunatamente sottrarsi al carcere solo nel febbraio del '40 matteggiando l'organizzazione e l'azione clandestina. La nuova congiuntura contribuì senza dubbio a snevagliare le forze la tenti di un nuovo anticomunismo. Uno studio recente di Serge Bernstein e Jean Jacques Becker a questo proposito è piuttosto importante perché mostra l'ampiezza, i tempi e le modalità i motivi delle singole crisi individuali e collettive che si determinarono in Francia la base principale e classica dell'azione antifascista degli italiani. Decline di deputati e di sindaci (spesso nella stessa persona) abbandonarono il Pcf prima che si potesse ricostituire (ma fu un tentativo durato lo spazio di un mattino) un gruppo parlamentare operaio e contadino costituito da 44 elementi su 65. Detto a tutto ciò si profilava una profonda crisi ideale. Solo l'intervento in guerra dell'Italia dalla parte di Hitler e la svolta nazifascista con attacco al l'Unione Sovietica nel giugno del 1941 poté sollevare la situazione.

Se si allarga il quadro - si tratta di considerazioni non nuove - appare chiaro che questo è dominato da un'ombra vastissima per la seconda volta nel giro di un quarto di secolo le forze socialiste e democratiche - l'antifascismo e il pacifismo di massa - non erano riuscite a prevenire o impedire lo scatenamento di un conflitto di portata mondiale. Le file furono malaccalate fattosamente con la resistenza nella resistenza. Per quanto riguarda i militanti e la dirigenza comunista si è accennato alla carenza di testimonianze diffuse e di base si può tuttavia argomentare che le posizioni dei singoli non furono mai troppo semplici ma sofferte complesse e stratificate. Paolo Spriano ha richiamato le riflessioni retrospettive di un diario tenuto da Celeste Negarville ancora nel novembre 1942. A questo punto si insensò peraltro la vicenda per più versi significativa e sintomatica di un leader come Pietro Nenni che fu coinvolto in prima persona e condannò il patto russo germanico soprattutto per le conseguenze nefaste sull'antifascismo: «Il movimento operaio internazionale e l'unità del proletariato così fattosamente costruita negli anni precedenti. Nenni diede allora le dimissioni da segretario del Psi ma fu anche sbalzato via da un raggruppamento di destra in cui si distinguva Tasca poi confluito nel movimento di Vichy e cercò di mantenere in vita una posizione «di sinistra» riuscendo - prima dell'aggressione hitleriana all'Unione Sovietica - a stabilire un contatto e il principio di una rinno-voata dialettica unitaria con la redazione de «Lo Stato operaio» allora trasferita a New York, sul la fine del 1940.

È quasi impossibile su un argomento-problema come questo trarre conclusioni univoche che non siano riduttive. È noto il giudizio di Giorgio Amendola «Con la conclusione del patto con la Germania e con la dichiarazione di Mosca del 28 settembre l'Urss ruscì a non essere travolta nella guerra. In condizioni di virtuale isolamento a non dover sopportare da sola il peso dell'offensiva tedesca con la Francia rinchiusa dietro la linea Magnot. Inghilterra separata dal continente e il Giappone minacciato ad oriente». È una valutazione drammatica tanto più in quanto misura ed illumina il quadro effettuale in cui fu piegato lo scatenamento hitleriano della guerra nella sua spinta originaria. Le ombre frutto di una contraddizione manifestata ormai da molti e molti anni addietro pure promanava da Mosca e si ispirava alle direttive staliniane. Non a caso la Terza internazionale si avviava al suo naturale stonco epilogo sarebbe stata sciolta nel '43 in gran parte come conseguenza del nodo che si era formato nel quadro mondiale fra il 1939 e il 1941.

«Glasnost» letteraria per l'ultimo romanzo di spionaggio di John Le Carré «House of Intelligence» il libro già destinato a diventare un film sarà pubblicato nella prossima primavera in Unione Sovietica. Contemporaneamente due riviste lo offriranno ai lettori a puntate. Intanto le riprese per la versione cinematografica con Sean Connery nel ruolo del protagonista inizieranno il 2 ottobre prossimo a Mosca. Il film sarà diretto dal regista austriaco Fred Schepisi.

Si precisa meglio in questi giorni la consistenza dei carteggi inediti di Pier Paolo Pasolini che Graziella Chiarocci sua cugina ed erede legittima ha consegnato nei giorni scorsi all'archivio contemporaneo del gabinetto Viesseux di Firenze. Ci sono manoscritti appunti di sceneggiature una corrispondenza molto nutrita. E ci saranno assai presto le pagine di *Pier Paolo Pasolini* romanzo incompiuto di Pasolini che saranno conservate in una cassaforte corazzata perché vincolate ad una segretezza assoluta. Faranno compagnia ad alcune lettere di Montale che potranno essere aperte soltanto dopo il decesso.